

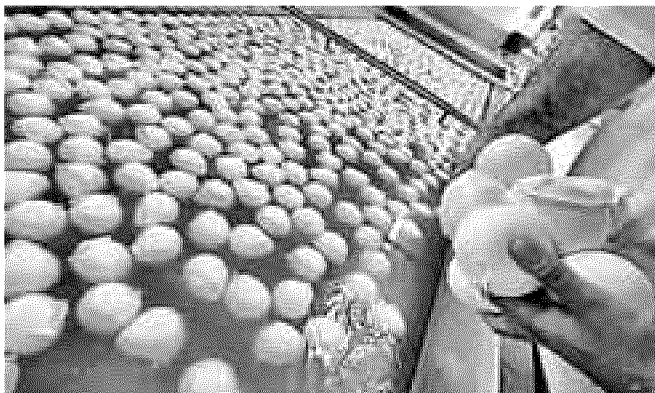
L'allarme

Mozzarella dop, tra 3 mesi si rischia lo stop

Luciano Pignataro

Un anno fa, punto e a capo. L'Italia, si sa, è il paese dei rinvii, dei problemi che non si riescono mai a definire per essere affrontati. Così, puntuale, c'è il nuovo grido di allarme del direttore del Consorzio della Mozzarella Antonio Lucisano: «Stiamo parlando di una vera e propria cronaca di una morte annunciata per la dop più amata dagli italiani». Tutto ha inizio nel 2008, ministro dell'Agricoltura era il leghista Luca Zaia il quale, sotto il titolo di «Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare», varò, tra le altre, una misura capestro.

> Segue a pag. 37



Mozzarella dop L'allarme per l'entrata in vigore della nuova norma



Segue dalla prima di cronaca

La mozzarella e il rischio stop

Luciano Pignataro

Infatti obbligava le piccole aziende di dotarsi di ben due caseifici: uno da dedicare esclusivamente alla produzione di mozzarella Dop e il secondo per la ricotta e gli altri formaggi.

Una scelta senza precedenti in Europa, figlia di interessi che intendevano evidentemente colpire il prodotto Dop più importante, per numeri e fama, dell'intero Centro-Sud.

Da lì inizia la lunga storia tra scadenze e proroghe all'ulti-

mo minuto, in un alternarsi di ministri e interlocutori, in un alternarsi di rassicurazioni e minacce.

«Una vicenda quasi kafkiana - denuncia Lucisano - nella quale sono rimaste sistematicamente inascoltate le nostre proposte per la soluzione del problema, talmente semplici che potrebbe comprenderle persino un bambino. Una per tutte? Quella di obbligare i nostri caseifici ad utilizzare nel loro stabilimento solo ed esclusivamente il latte bufalino prodotto dagli allevatori inseriti nel sistema di controllo della Dop. Eppure questa soluzione, tanto semplice quanto definitiva, è rimbalzata per anni da un ufficio all'altro, senza che nessuno l'abbia finora valutata con la dovuta attenzione».

L'ultimo colpo, quello che rischia seriamente di distrugge-

re una realtà che fattura 500 milioni di euro l'anno e dà lavoro a 15.000 persone, è di poche settimane fa. «Il 31 dicembre del 2013 - dice Lucisano - il precedente governo decretò una ennesima proroga al primo gennaio del 2015 alla misura del doppio stabilimento, assicurandoci che nel frattempo si sarebbe presa seriamente in considerazione la soluzione da noi proposta».

E invece, un nuovo colpo di scena: in sede di conversione in legge del decreto, qualcuno ha proposto di ridurre la proroga, fissandola al primo luglio di quest'anno. Ora il tempo per trovare una via d'uscita è diventato strettissimo, appena tre mesi.

E adesso cosa ci sarà? La nuova proroga, la morte annunciata o un artificio tutto italiano per aggirare il problema?

© RIPRODUZIONE RISERVATA